

Calendario

Domenica 8/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa in suffragio Piero Pozzi
Lunedì 9/11	9.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Mazza
Martedì 10/11	7.00 S. Messa
Mercoledì 11/11	18.00 S. Messa in suffragio Luisella Castelli
Giovedì 12/11	9.00 S. Messa in suffragio def. Destro e Vincenzino
Venerdì 13/11	9.00 S. Messa in suffragio Caterina e Giuseppe
Sabato 14/11	18.00 S. Messa in suffragio def. Fam. Casnati Luigi e Malacrida
Domenica 15/11	10.00 S. Messa pro amatissimo popolo 17.30 Vespri 18.00 S. Messa

Avvisi

Domenica 8: ore 11.00 Incontro dei genitori dei ragazzi di IV e V elementare con don Pierino

Lunedì 9: ore 18.00 Riunione per Bollettino parrocchiale



le campane di san giuliano

Supplemento n° 9 de "Le Campane di San Giuliano" n° 146 Settembre 2015

DOMENICA 8 NOVEMBRE - XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO - IV SETT. SALTERIO

DAL VANGELO SECONDO MARCO (12,38-44)

In quel tempo, Gesù (nel tempio) diceva alla folla nel suo insegnamento: *“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle Sinagoghe e i primi posti nei banchetti: Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno un a condanna più severa”*.

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete.

Tanti ricchi ne gettavano molte.

Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monete, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a se i suoi discepoli, disse loro: *“In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato del loro superfluo. Lei invece, nelle sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”*.

UNA – SANTA – CATTOLICA – APOSTOLICA

“Se impariamo a vivere così in famiglia, lo facciamo anche fuori, dovunque ci troviamo. E’ facile essere scettici su questo. Molti – anche tra i cristiani – pensano che sia un’esagerazione. Si dice: sì, sono belle parole, ma è impossibile metterle in pratica. Ma grazie a Dio non è così. Infatti è proprio ricevendo il perdono da Dio che, a nostra volta, siamo capaci di perdono verso gli altri. Per questo Gesù ci fa ripetere queste parole ogni volta che recitiamo la preghiera del Padre Nostro, cioè ogni giorno. Ed è indispensabile che, in una società a volte spietata, vi siano luoghi, come la famiglia, dove imparare a perdonarsi gli uni gli altri”.

Il perdono rende la società meno cattiva e crudele

“Il Sinodo ha ravvivato la nostra speranza anche su questo: fa parte della vocazione e della missione della famiglia la capacità di perdonare e di perdonarsi. La pratica del perdono non solo salva le famiglie dalla divisione, ma le rende capaci di aiutare la società ad essere meno cattiva e meno crudele. Sì, ogni gesto di perdono ripara la casa dalle crepe e rinsalda le sue mura. La Chiesa, care famiglie, vi sta sempre accanto per aiutarvi a costruire la vostra casa sulla roccia di cui ha parlato Gesù. E non dimentichiamo queste parole che precedono immediatamente la parabola della casa: «Non chiunque mi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre». E aggiunge: «Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demoni nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti» (cfr Mt 7,21-23). E’ una parola forte, non c’è dubbio, che ha lo scopo di scuoterci e chiamarci alla conversione”.

«Dare voce a cristiani perseguitati»

E’ terminato a Tirana il Global Christian Forum incentrato sul tema “Discriminazione, persecuzione, martirio: seguire Cristo insieme”. Il Papa in un messaggio esprime tristezza e preoccupazione per le crescenti discriminazioni e le persecuzioni nei confronti dei cristiani in vari Paesi del mondo. Cattolici, ortodossi e protestanti, riuniti a Tirana, la capitale dell’Albania, dal 2 al 4 novembre, hanno sentito le testimonianze di tanti cristiani che oggi - e non duemila anni fa - vivono in condizioni di mancanza di libertà, a volte perseguitati e obbligati a fuggire, a volte costretti a nascondersi o a non dichiarare apertamente la propria fede. Alcuni si nascondono anche qui, a Tirana, timorosi di parlare con la stampa locale, proprio perché il loro viso e la loro identità non devono apparire sui media.

A P O S T O L I C A – Nella Chiesa tutti i fedeli hanno una comune dignità fondamentale: in forza del Battesimo tutti siamo figli del Padre di Gesù Cristo; tutti siamo costituiti SACERDOTI, RE e profeti. Dio però, tra i battezzati, sceglie alcuni per destinarli a uno speciale servizio a favore di tutta la comunità ecclesiale. Pertanto essi sono “consacrati”, cioè costituiti dispensatori dei doni di Dio (2 Cor,4) e ciò mediante il SACRAMENTO DELL’ORDINE. Questi ministri sono i Vescovi, affiancati dai Sacerdoti e dai Diaconi. Essi non esplicano quindi soltanto il sacerdozio comune a tutti i battezzati, ma anche quello ministeriale, che del sacerdozio comune è una particolare specificazione. I Vescovi e il Papa sono i successori, in forma ininterrotta, dei primi dodici Apostoli di Gesù e del loro Capo PIETRO. Nel Nuovo Testamento leggiamo che Gesù, tra i suoi discepoli, sceglie un gruppetto stabile di dodici uomini, con a capo Pietro, a cui imparte istruzioni particolari, dure ed esigenti. Gesù impone loro una sequela totale e radicale che comporta l’abbandono di ogni bene, della professione e della famiglia. Dovranno predicare, servire, affrontare con coraggio le persecuzioni; dovranno essere missionari e partire senza equipaggiamento, affidandosi, per il cibo e l’alloggio, all’accoglienza degli evangelizzati. Vi sono poi le esigenze generali, gli imperativi morali: di portare le proprie croci a motivo di Gesù, fino alla rinuncia della propria vita; a preferirlo fino all’odio del proprio padre e della propria madre; di rinunciare alle proprie ricchezze per darle ai poveri. Al Collegio Apostolico Gesù, inoltre, conferisce speciali poteri spirituali sulla comunità cristiana: l’autorità di guidare, insegnare, rinnovare la sua Eucaristia, di legare e di sciogliere. Tali ampi poteri non sono limitati nel tempo né nello spazio e quindi dovranno necessariamente venire trasmessi ai continuatori della missione apostolica.

I “VANGELI” e gli “ATTI DEGLI APOSTOLI” fanno frequentemente riferimento al “COLLEGIO APOSTOLICO”: i “DODICI” accompagnano il loro Maestro, ne ascoltano gli insegnamenti, da Lui sono inviati in missione, agiscono in suo nome. I “DODICI”, come gli antichi patriarchi nei riguardi di Israele, dovranno essere il fondamento della “CHIESA”. (Mt 19,28) (cfr. Don C. Porro – “Chiesa chi sei?”

(a cura di Tania e Carla)